

la scuola

Linee di una
«politica di piano»
per l'edilizia
scolastica

Come dare una casa

alla scuola italiana?

Secondo le ultime statistiche ufficiali occorrono 250.000 aule per un piano di sviluppo delle strutture scolastiche: ma non si può fare un discorso sul fabbisogno edilizio senza estendere l'esame a tutto il problema della scuola — Politica di piano e programmazione democratica

Mancano 60.000, 100.000, 200.000 aule? Dalla presentazione dell'ex Piano decennale delle discussioni che in seguito si sono succedute al Parlamento, si è visto che il fabbisogno edilizio scolastico sono state denunciate con un regolare crescendo, sino alle ultime, recentissime, dello studio Siviero in bozza di stampa del gennaio '63: occorrono, per un piano di sviluppo delle strutture scolastiche al 1975, 250.000 aule.

Non è questo, malgrado tutto, il problema più importante: se l'investimento finanziario da prevedersi per dare finalmente una casa alla scuola italiana assume il suo giusto valore nel momento delle scelte circa gli investimenti pubblici, non è comunque con questa enunciazione che può esaurirsi il problema del fabbisogno edilizio.

Non si può fare un discorso sul fabbisogno edilizio senza estenderlo a tutto il problema scolastico, nel momento in cui si è dovuto abbandonare il piano decennale. In sostanza esiste un Piano, ma un semplice schema di distribuzione di contributi, e si è riconosciuta, almeno dalla parte più progredita della classe dirigente, la necessità di seguire, anche per la scuola, una «politica di piano», non possiamo limitarci a fare delle proposte circa la quantità di «aule» da costruire, ma dobbiamo, soprattutto, cercare di indicare quali debbano essere le finalità, quali potenze di controllo, i settori dell'edilizia scolastica, perché essa possa inserirsi nel quadro generale della programmazione democratica di sviluppo della scuola italiana.

Tale elaborazione appare tanto più necessaria se si avverte la tendenza, presente nelle deviazioni tecnocratiche, contrapporre in termini quasi alternativi ad una concezione ideale della funzione della scuola, e quindi della necessità di una scuola libera e aperta alla nuova realtà italiana, il nuovo concetto di pianificazione scolastica in funzione di uno sviluppo economico generale del Paese.

Questa tendenza si esprime in termini diversi, apparentemente in antitesi tra di loro: da una parte, con l'affermazione del superamento dell'esclusiva finalità educativa della scuola in funzione di una nuova finalità economica, dall'altra, con la preoccupazione che la scuola possa essere strumentalizzata da un potere politico che si riconosce in una classe dirigente.

Tale elaborazione appare tanto più necessaria se si avverte la tendenza, presente nelle deviazioni tecnocratiche, contrapporre in termini quasi alternativi ad una concezione ideale della funzione della scuola, e quindi della necessità di una scuola libera e aperta alla nuova realtà italiana, il nuovo concetto di pianificazione scolastica in funzione di uno sviluppo economico generale del Paese.

Seguendo questa ipotesi avremmo ben di che preoccuparci di una strumentalizzazione della scuola ai fini politici: ma la fatto stesso che una simile battaglia rivelerebbe presto i suoi limiti nella mancanza di prospettiva, indica che il luogo del contendere non è questo, e che è necessario battersi sull'ipotesi che l'ha generata.

Partendo da un diverso concetto dei valori finali di un piano di sviluppo economico, da qualsiasi contraddizione tra la scuola e la programmazione economica: nel momento in cui si attribuisce a quest'ultima una superiore finalità di progresso umano e sociale, essa non potrà che concordare con il finalismo della programmazione scolastica, e cioè il raggiungimento del più alto grado di sviluppo della personalità umana.

Non riteniamo pertanto possa esservi alcuna contraddizione tra la riforma della scuola e la politica del piano, ma intendiamo appunto questa politica come un mezzo per arrivare a trasformare le strutture scolastiche in funzione degli obiettivi finali della programmazione stessa.

E' in questi quadri che identifichiamo il posto spettante alla scuola in una programmazione democratica di sviluppo del Paese: seguendo lo schema di programmazione proposto da Pasquale Saraceno in *Finì* ed obiettivi dell'azione economica pubblica, dove rivela due momenti nell'azione di piano:

1) l'accorciamento del divario esistente tra l'ordine economico in atto e quello che si realizza conformi ai fini che si vogliono per-

seguire;

2) la determinazione dell'azione da svolgere perché questo divario possa essere eliminato, riteniamo necessario programmare le strutture scolastiche in modo da intervenire, in modo coordinato, nell'azione da svolgersi per eliminare quel divario.

In che modo si inserisce, in questo schema, un discorso sull'edilizia scolastica?

Abbiamo già detto come non si possa parlare di fabbisogno edilizio senza metterlo in relazione a tutto il problema scolastico: nel momento in cui si mantiene evidenza questa relazione, il divario, si come si è detto, del problema edilizio assume nuova e particolare importanza. Se chiediamo questi tre quesiti con l'azione da svolgere per eliminare un divario, che sia questo un dislivello orizzontale tra le diverse regioni italiane, o un dislivello verticale da superare nei confronti di un obiettivo da raggiungere, la locuzione «strutture scolastiche» non è più sufficiente, far fronte alle esigenze edilizie sono invece accentuato e dinamico il più possibile, come è richiesto dalle esigenze tecnologiche di un processo che assume il carattere di un vero e proprio processo industriale.

Ci presuppone una superiore volontà di collaborazione, nello sforzo di risolvere di problemi che angosciano della casa della scuola italiana, di mettere di fronte le varie esigenze democratiche locali, al di là di ogni deteriorio e sterile campanilismo: prevedere soprattutto la volontà da parte di un Governo di procedere con soluzioni radicali, scartando le soluzioni che possono apparire impegnate ma che si rivelano sostanzialmente demagogiche.

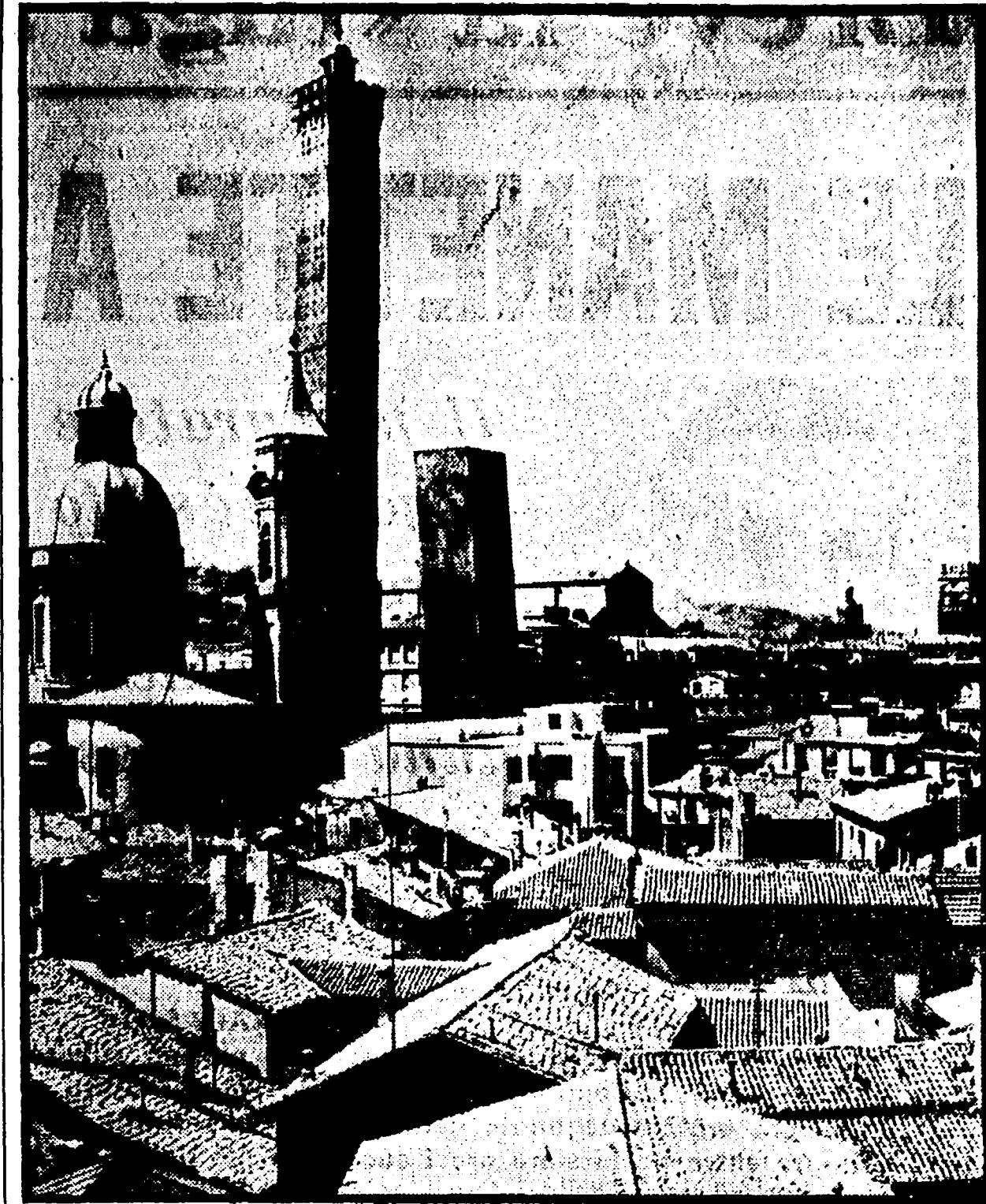
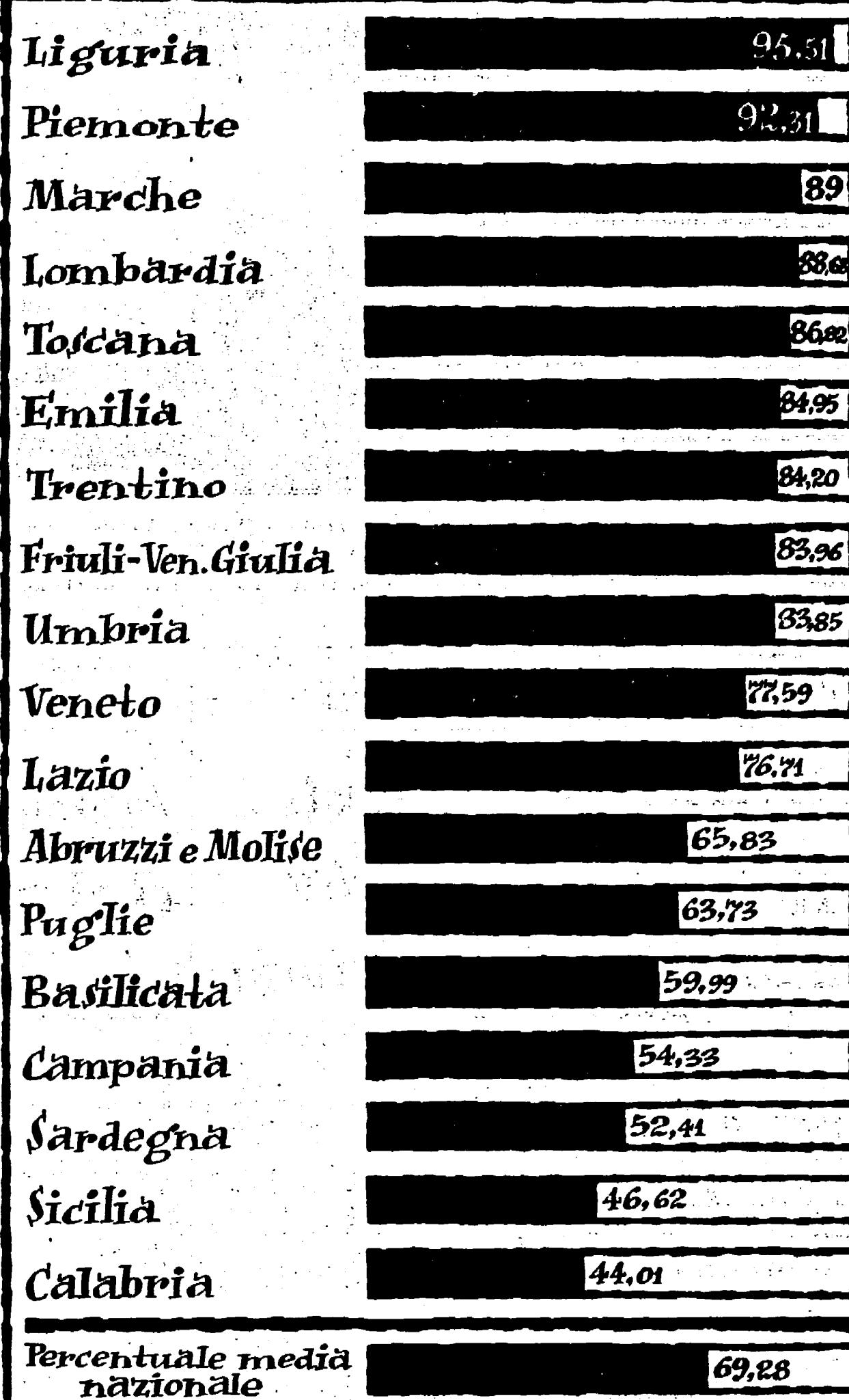
Di queste purtroppo si hanno parecchi esempi, anche nei più recenti provvedimenti: uno di questi è il metodo di costruzione delle scuole, che si pone come problema di meccanismo di finanziamento e di realizzazione dell'edilizia scolastica.

La domanda appare plausistica, tanto sono note le defezioni del nostro sistema: l'esistenza di numerose leggi e leggi, spesso soggette ad interpretazione contraddittoria, la macchina del meccanismo di distribuzione dei contributi statali, la impossibilità di avere strumenti attuali di programmazione e di realizzazione dell'edilizia scolastica possono assicurare questa azione di piano.

Si tratta di risolvere nella prossima legislatura, affrontando il problema alla radice e non con i soliti provvedimenti stralci o di emergenza, con i quali in fondo non si fa che coprire la mancanza di volontà rinnovatrice; è necessario rivedere tutta l'organizzazione attuale in funzione dei compiti che si pongono nel momento di una azione pianificata.

Ci vuol dire che va rivisto il sistema di finanziamento dell'edilizia scolastica, la ripartizione delle spese, parte a carico dello Stato e parte a carico dell'Ente locale, ha dato luogo sino ad oggi soltanto a dispersioni e sperequazioni: sperequazioni tra i Comuni più o meno ricchi e dispersioni fra i fondi accantonati e non spesi dallo Stato a causa dell'impossibilità delle Amministrazioni più povere a contrarre mutui. Nel momento in cui si inizia una azione di piano non è pensabile agire ancora con un in-

verso economico, registrano, notoriamente, anche le maggiori carenze di strutture edilizie assistenziali per l'istruzione.



Il Piano dell'amministrazione democratica

A Bologna il futuro è già cominciato

Un programma organico nel quadro dello sviluppo generale della città e del suo comprensorio - Gli ostacoli del ministero della Pubblica istruzione alle commissioni di studio

Una importante città al centro di una profonda trasformazione: Bologna. Una popolazione che cresce di numero con rapidità, soprattutto in virtù dell'immigrazione dalla periferia agricola della pianura, e dall'appennino: si è alla soglia del mezzo milione di abitanti. Un'economia che, da prettamente agricola, si è modificata in industriali-agricola. Nuove dimensioni, diverse esigenze: l'amministrazione comunale, comunista e le forze politiche che hanno fatto il progresso, si sono espressamente rivolte alla scuola. Il ministro della Pubblica istruzione spesso sottolinea che sia per quanto riguarda l'incremento di scolarità, conseguente all'obbligo scolastico, nelle scuole superiori.

Il criterio che ha guidato costantemente la stesura della seconda parte è stato quello di considerare l'ultimo come una sorta di strumento di controllo per ogni possibile calcolo di previsione, sia per quanto riguarda i costi delle attrezzature sia per quanto riguarda l'incremento di scolarità, conseguente all'obbligo scolastico, nelle scuole superiori.

Due le strade: seguire la crescita delle città e dei suoi bisogni (indirizzando, per esempio, tutto lo sforzo per colmare la differenza tra esistenti e quelli necessari) oppure, come si è detto, opporsi alla crescita, indirizzando lo sviluppo della popolazione ed estinguendo la coabitazione collettività, e una condizione «ottimale», relativamente ad ogni ordine di scuola, e su questa base, tenendo conto dello sviluppo della popolazione, dell'incremento degli indici di frequenza e delle differenze dei prezzi del terreno a seconda della loro ubicazione, sono stati calcolati etari e inquinativi i bisogni della scuola a Bologna e nei comuni del comprensorio.

Il criterio che ha guidato costantemente la stesura della seconda parte è stato quello di considerare l'ultimo come una sorta di strumento di controllo per ogni possibile calcolo di previsione, sia per quanto riguarda i costi delle attrezzature sia per quanto riguarda l'incremento di scolarità, conseguente all'obbligo scolastico, nelle scuole superiori.

Queste condizioni di lavoro, che hanno rischiato di compromettere seriamente il progettualismo della scuola, in seguito migliaia di scuole, sono state, in seguito, superate: la commissione d'indagine sulla scuola italiana, che nel frattempo era stata istituita a Roma, venuta a conoscenza dell'iniziativa in corso a Bologna, decise infatti di inserire nel comprensorio bolognese, tra le scuole a campagna, scelte, per una indagine nazionale sulla scuola e approvò l'impostazione di alcune scuole, tra le quali, quasi integralmente, quella in precedenza vietata dal ministro. Fu così affidato al Comune di Bologna l'incarico di costituire una commissione di controllo etari e inquinativi. Indagine organizzata dall'amministrazione democratica. Vediamo ora di esporre i criteri che sono stati scelti e le conclusioni cui è giunto il piano settoriale che è stato ultimato nello scorso luglio e che tanto interesse ha suscitato anche presso i più scettici.

La prima parte esamina la situazione attuale della scuola nel Bolognese, per quel che riguarda la densità della popolazione scolastica nell'ultimo decennio: l'affluenza in città di allievi provenienti da altri comuni e, dunque, di scuole della scuola secondaria di I grado, istituite nel 1950, e di scuole della scuola secondaria di II grado, istituite nel 1955.

La prima parte esamina la situazione attuale della scuola nel Bolognese, per quel che riguarda la densità della popolazione scolastica nell'ultimo decennio: l'affluenza in città di allievi provenienti da altri comuni e, dunque, di scuole della scuola secondaria di I grado, istituite nel 1950, e di scuole della scuola secondaria di II grado, istituite nel 1955.

La seconda parte comprende lo studio delle previsioni calcolate sulla base delle necessità attuali e di quelle derivanti dallo sviluppo delle popolazioni nel prossimo decennio. Queste previsioni tengono conto anche di un miglioramento generale delle

I tre obiettivi del piano

Si è trattato in sostanza di varare un piano che tiene conto dei limiti d'azione che gli enti locali hanno anche nel campo delle attivita scolastiche, rispondesse a tre fondamentali requisiti: garantisse una costruzione tradizionale, edifici a basso costo, che permettano di ridurre i costi di gestione, e di favorire la crescita della popolazione.

Il criterio che ha guidato

costantemente la stesura della seconda parte è stato quello di considerare l'ultimo come una sorta di strumento di controllo per ogni possibile calcolo di previsione, sia per quanto riguarda i costi delle attrezzature sia per quanto riguarda l'incremento di scolarità, conseguente all'obbligo scolastico, nelle scuole superiori.

La seconda parte comprende lo studio delle previsioni calcolate sulla base delle necessità attuali e di quelle derivanti dallo sviluppo delle popolazioni nel prossimo decennio. Queste previsioni tengono conto anche di un miglioramento generale delle

Elio Cicchetti